Sui binari della nuova stazione di Savona

Arrivato a Mongrifone il primo "vero,, treno

Un locomotore e quindici carrozze - Come viaggiatori, dirigenti e tecnici delle ferrovie - Ha provato il tratto Savona-Varazze - Altri ritardi prima dell'inaugurazione

(Dal nostro corrispondente) Savona, 12 gennaio.

(n. s.) Un treno, un «vero» treno passeggeri con un locomotore e quindici carrozze di 1ª e 2ª classe, è giunto stamane, alle 9,25, alla stazione di «Mongrifone»: il primo della ormai quasi centenaria storia della «nuova» stazione ferroviaria di Savona. A bordo c'erano solo dirigenti e tecnici delle ferrovie, tra i quali il direttore compartimentale, ing. Melis.

Si è trattato di un viaggio di prova sulla linea a monte, a doppio binario, Varazze - Savona - Piazzale Doria, di circa 11 km, durante il quale si è raggiunta la velocità massima di 90 km all'ora. Da Varazze a Savona ha impiegato otto minuti, che si dimezzeranno quando, a linea assestata, i convogli potranno raggiungere i 140-150 km orari.

Tutto ha funzionato alla perfezione: scambi, segnalazioni, impianti elettrici. Tra Varazze e Savona la linea è ormai pressoché pronta ma, per metterla in funzione, si attende che sia ultimato anche il tratto Savona - Finale. Sino a Spotorno i lavori sono a buon punto, ma, tra Spotorno e Finale, devono essere ancora posati, in buona parte, i binari, e sistemata la linea elettrica.

I lavori procedono con un certo ritardo, anche a causa della mancata consegna del materiale, come ad esempio la ghiaia per i binari, che deve avere particolari caratteristiche e che le cave trovano difficoltà a reperire. D'altra parte, per l'installazione della linea elettrica è necessaria la preventiva sistemazione dei binari, per cui le difficoltà da superare si moltiplicano e rendono impossibile, o quanto meno aleatorio, il rispetto dei tempi. Le caratteristiche dei terreni attraversati, che hanno imposto sovente il rifacimento di opere già eseguite, sono poi tali da richiedere particolari precauzioni, prudenza e interventi assai complessi.

«Se per una strada una gobba non significa nulla — ha detto un tecnico delle ferrovie — per noi è cosa estremamente importante. Non possiamo far passare i treni prima che non siamo del tutto certi della sicurezza della ferrovia».

Per quanto riguarda le linee con il Piemonte, non ci sono grossi problemi. Si lavora, per quanto riguarda la linea di Altare, all'ultimazione del ponte sul Letimbro, mentre, per completare quella del Santuario, si deve interrompere il traffico sulla ferrovia in funzione.

«Difficile, a questo punto, fare previsioni. Per l'entrata in funzione della nuova linea a monte Varazze - Savona - Finale, di quelle per il Piemonte e della stazione di Mongrifone si parla del prossimo maggio, ma nessuno esclude che si possa slittare anche a fine settembre.

Dal 15 prossimo, limitatamente però al periodo tra le ore 14 e le 22, il movimento merci tra Genova - Savona e piazzale Doria (e viceversa) passerà, comunque, da Mongrifone. Per la restante parte della giornata continuerà a far capo alla «Letimbro». Dirigerà la «Mongrifone» il capostazione Mario Ivaldi.

Nicolò Siri

Savona. Un momento storico: il primo treno a Mongrifone (Telefoto Ferrando)

Barricate dei pescatori lungo le vie di accesso allo scalo marittimo

Strade bloccate con le barche a Sanremo per protesta contro il nuovo "Portosole,,

L'"assedio" è durato tutta la mattinata - La costruzione del nuovo approdo rende più vulnerabile alle mareggiate quello già esistente - Già affondate molte barche, per lo più pescherecci: "Chi ci paga i danni?"

(Dal nostro inviato speciale) Sanremo, 12 gennaio.

Mai nessuno aveva occupato un porto. Ieri, la «fazione» è stata colmata stamane da un centinaio di persone, pescatori e proprietari di piccoli natanti da diporto, i quali, esasperati per le condizioni precarie in cui lo scalo sanremese (sono affondate oltre 15 barche), hanno praticamente assediato la zona portuale. I manifestanti hanno tirato in secca le loro imbarcazioni, le hanno messe di traverso sulla strada ed hanno così impedito la circolazione, anche pedonale, lungo il porto.

Sono intervenuti i carabinieri, la polizia, oltre a un nutrito numero di vigili urbani. L'assedio è durato per tutta la mattinata, ed è stato tolto soltanto verso le 11,30, dopo che il vice sindaco, Enzo Ligato, che si occupa della vicenda, ha invitato una delegazione di dimostranti a recarsi subito in comune per presentare le richieste avanzate con tanto clamore.

Al centro delle proteste c'è la costruzione di un porto turistico da parte di una società che fa capo al presidente del Milan, Vittorio Duina, la «Portosole». I pescatori per primi, e tutti gli utenti del vecchio porto, l'unico funzionante attualmente, lamentano da tempo come, a mano a mano che procede la costruzione del nuovo approdo, a levante, proprio di fronte all'imboccatura di quello esistente, aumenti un processo di insabbiamento di tali proporzioni da non garantire il normale asilo delle imbarcazioni ancorate alle banchine.

Una drammatica conseguenza si verificò nello scorso dicembre: in seguito a una forte mareggiata andarono distrutti molti natanti, compresi alcuni pescherecci, scagliati contro le banchine dalla forza del mare. Questa notte si sono registrati altri danni.

«Nessuno ha l'obbligo di risarcirci i danni — dice Tullio Ballestrieri, portavoce dei pescatori in "rivolta" — noi ci eravamo resi conto che la posizione scelta per il porto turistico era tra le più infelici e che, in ogni caso, avrebbe danneggiato il vecchio porto commerciale, che è la nostra casa».

Il porto di Duina ospiterà infatti circa 800 imbarcazioni, tutte di diporto. «Ora — prosegue Ballestrieri —, declassato a porto commerciale di quarta categoria, l'approdo esistente è gestito dal Comune di Sanremo. Sono i nostri amministratori, dunque, che hanno l'obbligo di proteggerlo e farlo ritornare sicuro, come lo è stato per parecchi decenni. La banchina del nuovo porto è troppo corta, per cui il mare entra a piena forza fino al vecchio bacino. Le onde si infrangono al centro del porto, dove ci sono le nostre imbarcazioni. Chiunque — ha concluso Ballestrieri — può facilmente constatare come sia vero quanto andiamo dicendo».

«Non c'è dubbio che i pescatori abbiano ragione — dice il vicesindaco Enzo Ligato —, ma bisogna aggiungere che il problema non è di facile soluzione. Potremmo rimediare allungando di almeno 200 metri il molo del porto comunale, deviando in questo modo le mareggiate. Non sappiamo però con quali altre conseguenze».

Ha proseguito Ligato: «Si tratta di un lavoro che esige un notevole impiego di capitale. Ritengo però che la soluzione più facile sia la costruzione di un braccio interno, sulla punta del piccolo molo, nei pressi della capitaneria, che permetta di fatto la chiusura del vecchio porto, attribuendo la spesa relativa alla società che ha provocato questi disagi, cioè la "Portosole". Qualcosa bisogna fare subito, per evitare che altre mareggiate distruggano completamente la nostra flotta di pescherecci».

Renato Olivieri

Sanremo. I pescatori hanno bloccato con le barche le strade d'accesso al porto per protesta (Telefoto Emmeti Press)

Valle Bormida - Savona

Molte incertezze sul "depuratore,,

Amasio: 'Dobbiamo pensare anche al turismo'

(Dal nostro corrispondente) Savona, 12 gennaio.

(n. s.) *C'è molta incertezza sulla opportunità di costruire l'impianto consortile per il trattamento biologico delle acque industriali e urbane della Val Bormida e della zona costiera savonese. A suscitare le maggiori perplessità è l'enorme quantitativo di acque «depurate» e, forse, colorate, che verrebbe scaricato in mare: tra i 3 e i 4 mila metri cubi all'ora.*

Come saranno le acque che usciranno dall'impianto di depurazione? E' questa la domanda che si pongono gli amministratori e i tecnici degli enti locali, e alla quale non sono state date ancora risposte soddisfacenti e precise. C'è una relazione della cosiddetta commissione Jannelli (dal nome del tecnico che la presiedeva), che si pronuncia a favore dell'impianto consortile, ma ci sono anche i rilievi e le critiche di altri esperti, che esprimono pareri diversi.

Il problema è importante non solo per le aziende della Val Bormida (l'Acna di Cengio, promotrice di questa iniziativa, è la maggiore responsabile dell'inquinamento del Bormida, ritenuto un fiume morto), ma anche e soprattutto per i comuni costieri e in particolare per quelli che vivono esclusivamente di turismo.

«Non siamo contrari, per principio, al depuratore consortile — *afferma il presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Amasio* —, ma vogliamo avere la sicurezza matematica che l'impianto non nuocerà alla Riviera. Abbiamo grosse responsabilità nei confronti di tutti. Si tratta di salvare l'Acna, salvaguardando però anche tutte le altre attività, compreso il turismo».

La Montedison, alla quale l'Acna appartiene, ha manifestato, in passato, molte preoccupazioni sul futuro della fabbrica, se il depuratore non dovesse essere costruito. La legge Merli contro l'inquinamento impone, infatti, interventi drastici che l'Acna, da sola, secondo i suoi dirigenti, non potrebbe affrontare senza mettere in gioco la competitività dei suoi prodotti e, quindi, il suo sviluppo.

«La Provincia — osserva Amasio — vuole vederci chiaro. Di fronte a un problema del genere, che potrebbe pregiudicare il futuro delle nostre collettività, bisogna andar cauti».

Il progetto, redatto dall'Italimpianti, e i risultati delle prove eseguite a Cengio con un impianto pilota, assieme a tutti i dati forniti dall'Acna, sono all'esame di un gruppo di esperti nominati dal comitato regionale inquinamento acque, che deve esprimere un parere e dire se le acque provenienti dall'Acna dovranno subire un pretrattamento di cinquanta prima di essere immesse nel depuratore. «Ci rendiamo conto — *prosegue Amasio* — del problema dell'Acna, che deve adeguarsi alle norme della legge Merli, come d'altronde tutte le altre aziende. Cercheremo una soluzione che non porti la fabbrica fuori mercato, ma che ci fornisca anche garanzie sufficienti».

Il depuratore, com'è previsto dall'Italimpianti, si basa sul principio della depurazione biologica, che avviene attraverso la miscelazione delle acque industriali con quelle urbane le quali, per quantità, debbono essere commisurate a quelle provenienti dagli stabilimenti. Per questo, secondo alcuni tecnici, non sarebbero sufficienti i liquami urbani di Cengio, Cairo, Carcare, Savona, Vado e Quiliano, ma bisognerebbe estendere l'impianto anche alle Albisole, a Celle e forse anche a Varazze.

I problemi sono molti, una decisione non può prescindere neppure dall'atteggiamento della Regione Piemonte, che ha fatto eseguire uno studio alla società «Ecotrol». Dal Bormida, infatti, parte il canale d'irrigazione Cavour, che interessa molte località piemontesi. Secondo indiscrezioni, la «Ecotrol» si sarebbe, sia pure indirettamente, pronunciata contro il progetto dell'Italimpianti in quanto esso sottrarrebbe parte delle acque destinate all'irrigazione. La Regione Piemonte, quindi, come la legge le consente, potrebbe opporsi alla costruzione del depuratore consortile.

Assolti la moglie e un socio in affari

Imperia: condannato a 2 anni commerciante per bancarotta

E' Francesco Cattaneo, del "Centro del mobile" - Un'interdizione

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 12 gennaio.

(...) Un commerciante di mobili di Imperia, Francesco Perrone, 47 anni, è stato condannato in tribunale a due anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione per bancarotta fraudolenta e semplice; i giudici, che hanno inflitto al Perrone anche dieci anni di interdizione all'esercizio di imprese commerciali, hanno assolto da analoghe imputazioni, «per non avere commesso il fatto», la moglie di Perrone, Luigia Parma, e Settimio Chellini, un ex socio risultato estraneo ai fatti dibattuti in tribunale.

Perrone era stato denunciato dal dottor Remo Sasso, commercialista, incaricato della curatela del fallimento del «Centro del mobile», un negozio nella zona ex Ferriere di Imperia, con un passivo di circa 50 milioni. Il «Centro del mobile» era intestato a Luigia Parma, ma in sede istruttoria è risultato che la donna, da tempo separata dal marito, non aveva avuto alcuna ingerenza nella gestione del negozio. D'altro canto, Perrone, già coinvolto in un precedente fallimento, non avrebbe potuto gestirlo con il proprio nome.

Il dottor Sasso rilevò che Perrone aveva cercato di sottrarre al fallimento alcune attività, fra cui molti oggetti preziosi depositati presso vari banchi di pegno di Sanremo, e un appartamento in un condominio a Sestriere; da qui la denuncia al giudice e il procedimento penale.

In udienza Perrone, assistito dall'avvocato Moreno, di Sanremo, ha negato ogni responsabilità, sostenendo di non essere stato gestore delle attività commerciali dichiarate fallite e intestate, ha detto, alla moglie e a Settimio Chellini. La donna e l'ex socio hanno invece potuto dimostrare la loro completa estraneità alla gestione incriminata e sono stati assolti.

Nella vicenda è rimasto coinvolto anche un torinese al quale Perrone aveva venduto, quando già era in corso il fallimento, la casa di Sestriere. Lo sfortunato acquirente ha dovuto pagare l'appartamento una seconda volta al curatore fallimentare.

Francesco Perrone

Auto contro camion feriti due coniugi

Dego, 12 gennaio.

(b.b.) Gian Carlo Dassitro, 30 anni, e la moglie Gian Carla Ronchetti, di 26, abitanti a Dego, sono ricoverati l'uno all'ospedale di Savona, l'altra alla clinica «La Maddalena» di Cairo, dopo un incidente della strada. La donna guarirà in pochi giorni. Carlo Dassitro ha riportato una grave contusione addominale con sospette lesioni interne. La prognosi è di 20 giorni.

L'incidente è avvenuto sulla statale per Piana Crixia. L'utilitaria condotta dal Dassitro si è scontrata con un camion. Era stato trasportato d'urgenza dopo che si era ferito afferrando un pugno, in un momento di rabbia, contro il vetro di una porta della sala tv.

All'ospedale di Albenga

Medico è riassunto ma dopo undici anni

Il dottor Merlo era stato licenziato nel 1965

Albenga, 12 gennaio.

(g. m.) *Il dottor Bartolomeo Merlo, medico di Ceriale, è stato riassunto all'Ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga dopo undici anni, in forza di una sentenza del Consiglio di Stato. Era stato estromesso dall'ospedale nel periodo '64-'65 per l'errata interpretazione di una delibera del consiglio di amministrazione. Il professionista aveva presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, con il patrocinio dell'avvocato Angelo Preve, di Alassio, ottenendo esito favorevole, mentre l'ospedale, che a sua volta si era opposto alla richiesta del professionista, con ricorso al Consiglio di Stato, ha visto respingere le proprie ragioni.*

Il dottor Merlo è già stato reintegrato nell'incarico di aiuto della Divisione di Medicina, resosi vacante dopo la morte del dottor Carlo Ferro. Il consiglio d'amministrazione dell'ente ospedaliero albenganese dovrà ora ricostruirgli la carriera ed essere corrispondergli gli emolumenti maturati in questi anni: il valore della vertenza potrebbe anche raggiungere decine di milioni.

Il presidente del «Santa Maria di Misericordia», avvocato Carlo Mantica, ha detto: «Per il dottor Merlo l'aspetto più interessante della questione è la ricostruzione della carriera ai fini del trattamento di pensione. Quanto agli emolumenti, ritengo sia disposto ad esaminare la possibilità di una transazione: in ogni caso, dovranno essere dedotti i redditi che ha percepito in questi anni, derivanti dall'attività mutualistica e dalla libera professione».

Un altro consigliere d'amministrazione, il professor Luigi Folli, ha commentato: «Il dottor Merlo ha ottenuto il riconoscimento dei propri diritti, compromessi da un errore, ed una giusta riabilitazione sul piano professionale».

L'assessore Cavaliere si è battuto per Salvetti

Per il Festival la spunta Ravera dopo un'aspra lotta dentro la dc

(Dal nostro corrispondente) Sanremo, 12 gennaio.

(r. o.) *«Responsabilmente non me la sento di organizzare il festival con la proposta Ravera»*, avrebbe detto al sindaco l'assessore al turismo e manifestazioni Napoleone Cavaliere, al termine della riunione tenuta dal comitato comunale della dc, che ha respinto a larga maggioranza il candidato tenacemente proposto da Cavaliere, Vittorio Salvetti (quello del Festivalbar), scegliendo appunto Gianni Ravera quale organizzatore della XXVII edizione del Festival della canzone italiana.

La riunione, piuttosto turbolenta, si è conclusa stamane all'alba. Manca il tempo per trovare altre soluzioni: il Festival dovrebbe svolgersi nei primi giorni di marzo e quindi, tra oggi e sabato, la designazione della dc dovrebbe trovare conferma sia in seno al comitato delle manifestazioni sia in consiglio comunale, convocato appositamente per sabato 15 gennaio.

Alla riunione erano presenti tutti i consiglieri dc, tranne Egidio Lupi ed il segretario cittadino Onorato Lanza, a Roma per ragioni di affari. In apertura di seduta Cavaliere ha relazionato sulle 6 proposte pervenute da altrettanti organizzatori, restringendo subito il discorso a due di esse: quelle presentate da Vittorio Salvetti e da Gianni Ravera.

Nella sua qualità di assessore e di presidente del comitato organizzatore del Festival, Cavaliere ha sostenuto al gruppo consiliare che riteneva preferibile la proposta Salvetti. Bruno Giri, membro del comitato delle manifestazioni, ha rilevato i pregi e i difetti dei due programmi, pronunciandosi infine a favore di Ravera. Il gruppo dc è stato così costretto a votare: per Salvetti si sono pronunciati, oltre a Cavaliere, Roberto Lardera, Leo Pippione e Gianmarco Cassini. Tutti gli altri hanno preferito Gianni Ravera: i voti a suo favore sono stati nove.

A questo punto Cavaliere ha scatenato la «bagarre» e la discussione ha assunto toni violentemente polemici. Alla fine l'assessore al turismo ha invitato il sindaco Vento ad affidare il mandato organizzativo della manifestazione ad altri.

Giovanni La Greca è tornato a S. Tecla

Sanremo, 12 gennaio.

(...) Giovanni La Greca, 21 anni, rinchiuso a S. Tecla per scontare 3 anni e 6 mesi (aveva spacciato alcune dosi di eroina), è ritornato in carcere dopo aver ricevuto le cure del caso dai medici dell'ospedale.

L'entroterra è coperto dalla neve (oltre un metro a Urbe)

A Cipressa frana spacca in due una casa Andora: mareggiata danneggia il porto

Imperia, 12 gennaio.

(...) La pioggia torrenziale degli ultimi giorni ha provocato numerose frane e smottamenti. Secondo i dati raccolti dall'osservatorio meteorologico di Imperia, nei primi undici giorni di gennaio sono caduti 148 millimetri di pioggia in aggiunta ai 86 millimetri di dicembre. Ha commentato il direttore dell'osservatorio, Bino Bini: «E' un record mai registrato negli ultimi cento anni».

I danni più gravi si sono avuti a Cipressa, regione Ronchi, dove le piogge hanno messo in movimento una vasta zona di terreno coltivata a fiori. La massa franosa è andata a premere sulla casa abitata dal floricoltore Angelo Modena, lentamente l'edificio a due piani si sta spaccando in due. L'allarme è stato dato questa notte, quando Modena e sua moglie hanno visto le crepe che si allargavano sui muri. Da qualche giorno i due anziani coniugi avevano notato il movimento franoso, ma non avevano voluto abbandonare la loro casa, recentemente rimessa a nuovo. I danni ammontano ad alcune decine di milioni.

La costa è stata battuta da una violenta mareggiata da ponente, con onde di altezza non comune. I danni più gravi sono stati provocati alle scogliere di protezione: quella di Borgo Foce, a Imperia, è stata intaccata in tre punti e dovrà essere ripristinata con urgenza per evitare che un nuovo attacco del mare danneggi anche la passeggiata e gli edifici.

Bordighera, 12 gennaio.

(...) Numerose frane di terra e sassi sulla statale Aurelia, questa notte fra Bordighera e Ospedaletti. Il traffico per molte ore ha proceduto a senso unico. Stamane la statale è stata riaperta nei due sensi.

Andora, 12 gennaio.

(...) Danni per decine di milioni sono provocati alla diga foranea del porto di Andora dalla violenta mareggiata abbattutasi durante la notte sulle coste liguri. Il mare, sospinto da venti meridionali, non accenna a calmarsi, ed enormi ondate scavalcano la diga. E' difficile per il momento valutare esattamente le conseguenze.

Il maltempo ha raggiunto la fase più intensa verso le 3 della notte, con un nubifragio durato un paio d'ore e accompagnato da fulmini e tuoni. Nella mattinata è tornato il sole. Lavorando la ripresa del traffico automobilistico, che resta tuttavia interrotto a Capo Mele per la frana caduta ieri sulla via Aurelia. Danni sono stati provocati anche alle difese del porto di Alassio.

... di tecnici per attuare eventuali opere di contenimento.

Altri smottamenti di lieve entità sono segnalati lungo la statale Aurelia, nel tratto compreso fra località Malpasso a Varigotti e Spotorno. Un movimento franoso è in atto anche ad Olle, nell'entroterra di Finale Ligure, dove sarebbe in pericolo la chiesa parrocchiale.

A Finale la mareggiata ha causato danni lungo il litorale. La statale Aurelia, tra Borgio Verezzi e Pietra Ligure, e a Finale Ligure in località Castelletto, è stata invasa da sabbia e detriti portati dalle onde. Il traffico automobilistico si svolge con difficoltà. A Varigotti il molo è stato nuovamente lesionato.

Savona, 12 gennaio.

(...) Dopo la pioggia e la neve cadute in abbondanza fino alle prime ore di stamane, sole e una violenta mareggiata sul Savonese. Il litorale è battuto da vento e mare, che hanno costretto i pescatori a ritirare le barche a terra. Danni alle strutture degli stabilimenti balneari.

In mattinata è stato sgomberato dalla neve il Passo del Faiallo con l'aiuto di potenti turbine. Nella zona di Urbe il manto nevoso ha raggiunto il metro e mezzo, sul Passo del Melogno il metro.

Toirano S. Giacomo, 12 gennaio.

(...) Una frana, caduta a Bardino vecchio, ha isolato due borgate di Toirano S. Giacomo, le località Faldo e Grassi, e interrotto il transito automobilistico sulla strada della Tramvie, che collega ...

BOISSANO — E' in pubblicazione da ieri il progetto di piano regolatore adottato dal comune di Boissano. Gli elaborati rimarranno esposti per un mese, a disposizione del pubblico. Nei trenta giorni successivi potranno essere presentati ricorsi ed osservazioni da parte di enti, categorie economiche e sindacali.

Solenni onoranze alla salma dello studioso ad Albenga e Bordighera

Nino Lamboglia, un missionario della cultura

(Nostro servizio particolare) Albenga, 12 gennaio.

La salma del professor Nino Lamboglia sarà tumulata venerdì mattina nella tomba di famiglia, a Porto Maurizio, dopo le esequie in Duomo, rimarrà fino a quel momento nella camera ardente allestita presso il Museo Bicknell di Bordighera, dove è giunta questa sera, insieme alle spoglie dell'altra vittima dello mortale sciagura nel porto di Genova, Giacomo Martini, che sarà sepolto domattina nel cimitero di Apappio, presso Triora.

Bordighera ha ... [illegible]

... mattina, alle 9,30, con la benedizione impartita dal vescovo di Ventimiglia, monsignor Verardo.

[illegible]

... Lamboglia pranzava con un panino, dormiva sul treno, mentre si spostava da una città all'altra. E' difficile trovare dei missionari che gli rassomiglino.

[illegible]

... proseguirà i programmi di tutela del paesaggio, del patrimonio culturale, potenziare l'archeologia subacquea, rinforzare la collaborazione con le Sezioni francese e spagnola.

[illegible] ... Sarà il Consiglio dell'Istituto a decidere, non appena potrà riunirsi, forse fra qualche mese. Siamo comunque pronti a continuare nello spirito del professor Lamboglia».

Giuseppe Morchio